

Uil e Uilca: sistema del credito lucano inadeguato ‘Popolare di Bari, si muova anche il governo regionale’

POTENZA - “Non solo i lavoratori bancari, i correntisti e i risparmiatori lucani della Banca Popolare di Bari, ma l'intera Basilicata - che registra da troppi anni un sistema del credito inadeguato e che ha perso quasi del tutto istituti locali - non può permettersi di un ulteriore arretramento in termini di dipendenti, sportelli e servizi”. A sostenerlo le segreterie regionali della Basilicata di Uil e Uilca che evidenziano

l'impegno espresso direttamente dai segretari nazionali della Uil Carmelo Barbagallo e

della Uilca Massimo Masi a seguire la vicenda sia con i rappresentanti interni che con le Segreterie Nazionali, Regionali e di categoria. «Sarà nostra cura nei prossimi giorni - sottolinea la nota - valutare ulteriori iniziative anche con le altre organizzazioni sindacali. «La notizia del commissariamento non ci stupisce, come si usa dire, aggiunge - tanto tuonò che piovve perché la gestione di questa banca è stata da anni fallimentare e purtroppo gli errori delle gestioni passate ricadranno sui Lavoratori e

sui piccoli risparmiatori della Banca Popolare».

Per Uil e Uilca Basilicata dopo la lettera che il Governatore della Puglia Emiliano ha inviato al Premier Conte che testimonia la volontà di svolgere un'iniziativa attiva nella vicenda del-

la BpB “ci aspettiamo che il Governatore Bar-di - non solo per i servizi di tesoreria che la Banca svolge per la P.A. Nella nostra regione - faccia altrettanto e in sintonia con il Governatore della Puglia. Contribuire a scrivere il nuovo piano industriale per programmare la fase

successiva a quella commissariale - sottolineano Uil e Uilca - deve diventare un obiettivo comune tra sindacati, innanzitutto ricomponendo il fronte unitario sindacale che ha bisogno di parlare una sola lingua, istituzioni regionali e locali, associazioni imprenditoriali e risparmiatori. Quanto al-

la Regione Basilicata da troppo tempo, dalla conferenza sul credito delle precedenti legislature regionali, non avviene una riflessione sui problemi del sistema del credito. E' ora di superare ritardi e sottovalutazioni contribuendo al progetto di nuova banca per il Mezzogiorno”.



Uno sportello della Popolare di Bari





La direzione generale della Bpb di Potenza

■ BANCA POPOLARE BARI

Uilca: «Ci aspettiamo un'iniziativa anche dal governatore Bardi»

POTENZA - «Non solo i lavoratori bancari, i correntisti e i risparmiatori lucani della Banca Popolare di Bari, ma l'intera Basilicata - che registra da troppi anni un sistema del credito inadeguato e che ha perso quasi del tutto istituti locali - non può permettersi di un ulteriore arretramento in termini di dipendenti, sportelli e servizi». A sostenerlo le segreterie regionali della Basilicata di Uil e Uilca che evidenziano l'impegno espresso direttamente dai segretari nazionali della Uil Carmelo Barbagallo e della Uilca Massimo Masi a seguire la vicenda sia con i rappresentanti interni che con le segreterie nazionale, regionali e di categoria. «Sarà nostra cura nei prossimi giorni - sottolinea la nota - valutare ulteriori iniziative anche con le altre organizzazioni sindacali. «La notizia del commissariamento non ci stupisce, come si usa dire, aggiunge - tanto tuonò che piovve perché la gestione di questa banca è stata da anni fallimentare e purtroppo gli errori delle gestioni passate ricadranno sui Lavoratori e sui piccoli risparmiatori della Banca Popolare».

dranno sui Lavoratori e sui piccoli risparmiatori della Banca Popolare».

Uil e Uilca Basilicata dopo la lettera che il Governatore della Puglia Emiliano ha inviato al premier Conte che testimonia la volontà di svolgere un'iniziativa attiva nella vicenda della BpB si aspettano che il governatore Bardi «nella nostra regione faccia altrettanto e in sintonia con il Governatore della Puglia. Contribuire a scrivere il nuovo piano industriale per programmare la fase successiva a quella commissariale deve diventare un obiettivo comune tra sindacati, innanzitutto ricomponendo il fronte unitario sindacale che ha bisogno di parlare una sola lingua, istituzioni, imprenditori e risparmiatori. Quanto alla Regione Basilicata da troppo tempo, dalla conferenza sul credito delle precedenti legislature regionali, non avviene una riflessione sui problemi del sistema del credito. E' ora di superare ritardi e sottovalutazioni contribuendo al progetto di nuova banca per il Mezzogiorno».



Sit-in dei lavoratori davanti alla sede «Preoccupati per il nostro futuro»

Sit in ieri mattina davanti alla sede della Banca Popolare di Bari, con i lavoratori che hanno manifestato per esprimere preoccupazione sul loro futuro, supportati dai rappresentanti sindacali di Fisac Cgil, First Cisl, Uilca, Fabi e Unifin.

«Comprendiamo benissimo le ragioni dei risparmiatori, che vanno tutelati, ma ci sono anche i lavoratori della Banca Popolare di Bari che non sanno cosa li attende, circa 3mila su 13 regioni», ha detto Gaetano Errico, segretario generale Fisac Cgil Bari. «Il sit in - ha spiegato Errico - è organizzato in maniera preventiva per dire ai commissari che ci sono anche i lavoratori. Si parla di azionisti e correntisti ma non dei lavoratori. Vogliamo sapere se in base al modello di banca che i commissari metteranno in piedi con il nuovo piano industriale ci sono rischi per i dipendenti».

“Clienti e dipendenti vittime innocenti”, c’era scritto su

uno degli striscioni esposti. «Non si tratta di salvare la banca, ma l’economia di un intero territorio», ha continuato Errico che, nel chiedere un incontro con i commissari, ha auspicato che «al Governo questa vicenda non diventi un osso elettorale da spolpare».

“Banca Popolare di Bari è in sicurezza, ora chiediamo garanzie per tutti i lavoratori e per i risparmiatori”, hanno commentato invece i segretari generali della Cisl Puglia, Daniela Fumarola, e della First Cisl (federazione dei lavoratori bancari e assicurativi), Pasquale Berloco, a margine del

sit-in. “Riguardo gli esuberi ipotizzati nei giorni scorsi - hanno aggiunto - saremo inflessibili perché nell’istituto di credito non sono tanti i dipendenti che hanno i requisiti per il prepensionamento o per essere coinvolti in operazioni di alleggerimento del personale con gli esodi. Non è corretto che ci siano ancora provvedi-

menti contro i lavoratori perché sarebbero vittima di errori dei manager precedenti, visti i sacrifici che hanno già fatto nel periodo dei contratti di solidarietà con la perdita di circa 20 milioni di euro di retribuzioni. Oltretutto la Puglia e l’intero Mezzogiorno non possono permettersi la mancanza di un credito locale degno di questo nome. Ne soffrirebbero l’economia, le imprese e i cittadini” hanno concluso Fumarola e Berloco.

I rappresentanti sindacali sono stati poi ricevuti dai commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini all’interno della sede centrale dell’istituto di

credito, in corso Cavour a Bari. All’esito dell’incontro, durato pochi minuti, i sindacalisti, che erano in presidio all’esterno della filiale, hanno riferito che i commissari hanno chiesto loro di «essere insieme artefici del risanamento e della ripartenza della banca».

«Il clima non poteva che essere colloquiale visto che è il

primo incontro e ci si è conosciuti», ha detto Errico. «Ovviamente quando si entrerà nel merito capiremo quale sarà l’atteggiamento vero loro e anche nostro di conseguenza. Il punto è capire, nel più breve tempo possibile, quale modello di banca verrà fuori da questo intervento dei commissari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I sindacati:
«Vogliamo sapere
se con il nuovo
piano industriale
ci sono rischi
per i dipendenti»**



LA CADUTA, IL DECRETO E L'INCHIESTA

Incontro con i sindacati hanno chiesto di essere insieme artefici del risanamento

PopBari, l'audio-choc su manager e contabilità

La Procura di Bari acquisisce le registrazioni dell'ex a.d. De Bustis

● **BARI.** «Truccavate persino i conti economici delle filiali». Chi parla non è un risparmiatore inviperito che agita un cartello sentendosi tradito e temendo di non potere mai più vendere azioni non rivelatesi certo un grande affare. Davanti a un uditorio rappresentato dai manager della Banca Popolare di Bari, c'è niente meno che l'ex amministratore delegato Vincenzo De Bustis.

Erano manager da pungolare, evidentemente, ma anche da incoraggiare. «Non c'è rischio commissariamento», dice loro l'ex presidente Gianvito Giannelli. Tre giorni dopo accadrà l'esatto contrario. Ma il tema è un altro: tra i due estremi c'è tutto il dramma che emerge dalla registrazione pubblicata ieri dal sito Fanpage.it. Una esclusiva clamorosa che apre un nuovo squarcio sulla vicenda e che potrebbe dare materiale alle inchieste aperte dalla Procura di Bari: il procuratore aggiunto Roberto Rossi, che coordina le indagini condotte dalla Finanza, ha infatti disposto l'acquisizione del file audio.

È il 10 dicembre quando Giannelli e De Bustis incontrano i manager dell'istituto. «Quando sono arrivato la prima volta c'era un signore coi capelli bianchi a capo della pianificazione e controllo, a cui chiesi di vedere i dati delle filiali. Tutti truccati. Truccavate persino i conti economici delle filiali», accusa De Bustis. Che poi aggiunge: «È stato veramente irresponsabile quello che è successo negli ultimi tre, quattro anni. Questa banca è un esempio di scuola di cattivo management, irresponsabile, esaltato». «Ci sono troppi costi e pochi ricavi», sentenza. Per questo, «un piano di ristrutturazione è imprescindibile» da

gli organici molto importante». Ecco la sua ricetta.

Mancano solo tre giorni al commissariamento, ma è un ipotesi che Giannelli vede lontana: «Non c'è rischio» a suo dire perché «c'è un piano industriale serio che prevede gli interventi di investitori istituzionali, una parte pubblica e una parte privata. Per Giannelli, un percorso «molto breve per i primi passaggi che si chiuderà prima di Natale».

Andrà molto diversamente. E adesso in sella ci sono i commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini che ieri hanno chiesto ai sindacati di essere insieme artefici del risanamento dell'istituto. Sindacati che, al primo incontro, si dicono «fiduciosi» anche se aspettano di «vedere il piano industriale ed entrare nel merito per capire se ci saranno posti di lavoro a rischio». Per Gaetano Errico (Fisac Cgil) «il punto è capire, nel più breve tempo possibile, quale modello di banca verrà fuori da questo intervento dei commissari».

«Qui non sono messi in discussione i depositi. Chi è a rischio, forse, sono i soci per l'andamento delle azioni, e sarà compito dei commissari riportare il valore delle azioni ad un livello accettabile, e poi c'è la ricaduta sul personale e quello è compito nostro», dice Girolamo Loconsole della First Cisl BpB. «Da parte nostra abbiamo chiesto piena discontinuità con il passato - sostiene Ugo Pojero di **Uilca** BpB - e loro hanno garantito la massima trasparenza». «Tra non molto ci presenteranno un piano industriale e allora entreremo nel merito delle cose» è il commento di Carmine Iandolo (Fabi BpB). «Se serve per risolvere i proble-

commissari» ha detto Dino Violante di Unisin BpB.

Già, il salvataggio. Anzitutto si guarda al governo e allo stanziamento di 900 milioni per ricapitalizzare il Mediocredito Centrale, perno della futura banca d'investimento per il Sud. Altra forza in campo è il Fondo interbancario il cui contributo deve essere definito e che domani ha un comitato di gestione e venerdì un consiglio con un punto dedicato a «ipotesi di intervento» proprio sulla Bari.

E la vigilanza? **Bankitalia**, tirata in ballo dal mondo politico, precisa che sull'acquisizione della Tercas, al centro il prestito concesso «era stato concesso a titolo di liquidità di emergenza il 20 dicembre 2012», come finanziamento - puntualizza Via Nazionale - di competenza delle Banche centrali nazionali, ma sottoposto a valutazioni del Consiglio direttivo della **Bce**. Ma su **Bankitalia**, infine, tuona il **Codacons** che ha annunciato un esposto contro **Bankitalia** sul caso della Popolare alle procure di Bari e Roma. [g.l. - m.s.]

mi noi ci siamo, ci siederemo al tavolo e lo abbiamo ribadito ai

accompagnare con un «taglio de-



L'apertura dei commissari «Risanimiamo insieme» I sindacati: «Ora il piano»

L'incontro

BARI Tremila dipendenti in 13 regioni. I sindacati ieri hanno chiesto ed ottenuto un incontro con i commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini nella sede di Banca Popolare di Bari al corso Cavour. Obiettivo: avere certezze sulla salvaguardia dei posti di lavoro. E alla fine i commissari sono stati chiari: «Risanimiamo insieme». Un confronto «positivo» che apre scenari importanti per il futuro dei lavoratori di Pop Bari. I rappresentanti sindacali di Fisac Cgil, First Cisl, Uilca, Fabi e Unisin, referenti per la vicenda Banca Popolare di Bari, hanno spiegato: «I commissari hanno chiesto di essere insieme artefici del risanamento e della ripartenza della banca».

I sindacati si dicono fiduciosi ma aspettano «di vedere il piano industriale ed entrare nel merito per capire se ci saranno posti di lavoro a rischio». Gaetano Errico della Fisac Cgil spiega: «Il clima di oggi non poteva che essere colloquiale visto che è il primo incontro e ci si è conosciuti. Ovviamente quando si entrerà nel merito capiremo quale sarà l'atteggiamento vero loro e anche nostro di conseguenza. Il punto è capire, nel più breve tempo possibile, quale modello di banca verrà fuori da questo interven-

to dei commissari». Girolamo Loconsole, First Cisl Pop Bari, aggiunge: «Qui non sono messi in discussione i depositi. Chi è a rischio, forse, sono i soci per l'andamento delle azioni, e sarà compito dei commissari riportare il valore delle azioni ad un livello accettabile, e poi c'è la ricaduta sul personale e quello è compito nostro. È ovvio che dovremo affrontare grossi problemi che potranno ricadere sulla

vita di 3mila famiglie. Il nostro impegno sarà che ciò avvenga nel massimo equilibrio e nella massima equità».

Per Ugo Pojero di Uilca Pop Bari «da parte nostra abbiamo chiesto piena discontinuità con il passato e loro hanno garantito la massima trasparenza». Carmi-

ne Iandolo di Fabi BpB è chiaro: «È stato un incontro piacevole. Ci hanno dato sicurezza. Tra non molto ci presenteranno un piano industriale e allora entreremo nel merito delle cose». Infine Dino Violante (Unisin BpB). Che dice: «Se serve per risolvere i problemi noi ci siamo, ci siederemo al tavolo e lo abbiamo ribadito ai commissari. Sui tempi non ci hanno detto nulla. Bisogna dare tempo di redigere il nuovo piano industriale e poi saremo convocati perché saremo parte integrante del percorso di risanamento della banca. Aspettiamo e vediamo, siamo fiduciosi. Il primo impatto è stato abbastanza positivo». Per il presidente della Regione, Michele Emiliano, «il governo è intervenuto con un fi-



Domenico Bacci (Siti)
Abbiamo lanciato una petizione affinché il fondo Fir sia esteso a Bpb come avvenuto per le banche venete



Gaetano Errico (Fisac)
L'incontro è stato abbastanza positivo. Aspettiamo per capire quale modello di banca verrà fuori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



nanziamento importante di un miliardo, che è più che sufficiente a mettere in sicurezza la banca. Bisognerà adesso cambiare il modello di gestione, probabilmente diminuire i costi, per recuperare quelle difficoltà generali che si sono verificate. E una crisi aziendale, come tante altre che non finirà certo col fallimento della banca». Non solo, per il governatore Bpb sta continuando la sua attività regolarmente, non è una banca che sta fallendo come è capitato alle Popolari venete. Noi stiamo intervenendo con la task force della Regione assieme al governo».

Infine il Siti, sindacato Italiano per la tutela dell'investimento e del risparmio di Milano, guidato da Domenico Bacci, ha lanciato una petizione affinché il Governo riconosca anche agli azionisti ed obbligazionisti di Pop Bari l'accesso al Fir, Fondo indennizzo risparmiatori «Tutti gli azionisti ed obbligazionisti sono invitati a firmare ed a diffondere la petizione, cui è possibile accedere alla pagina "Popolare di Bari"», spiega Bacci.

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi vittime innocenti come i clienti» Cartelli e slogan, l'ira dei lavoratori

Ieri mattina la protesta davanti alla sede dell'istituto in corso Cavour: «Ci sentiamo soli e abbandonati»

di **Lucia del Vecchio**

BARI «Non ci sono solo i risparmiatori. Ci siamo anche noi. Lavoratori come tutti gli altri che rischiano il posto di lavoro. Non dimenticatevi di noi che non abbiamo colpe». È in sintesi il grido lanciato ieri dai dipendenti della banca popolare di Bari, commissariata e salvata da un decreto del governo, riuniti ieri in presidio con i sindacati Fisac Cgil, First Cisl, **Uilca Uil**, Fabi e Unifin dinanzi alla sede centrale dell'istituto. Un'azione simbolica, per il momento, poi sfociata in un incontro informale con i commissari (di cui parliamo a parte) per chiedere la difesa di «clienti e dipendenti, insieme, vittime innocenti» della malagestione dei vertici aziendali.

I dipendenti, circa 3200 dislocati nelle filiali di 13 regioni e 1100 solo in Puglia, temono per il proprio posto di lavoro e brancolano nel buio rispetto al loro futuro. Tanti gli slogan che testimoniano il malessere. «Non paghino i bancari le colpe dei banchieri», si legge su un cartello. «Il credito dato male non è quello della filiale», su di un altro. E ancora: «Auto, sprechi e consulenze, mentre schiatta il dipendente», oppure «20 milioni di solidarietà andata in fumo per incapacità». Firmato: lavoratori e lavoratrici del gruppo BpB. Loro, si sentono abbandonati, e dichiarano di essere

«i grandi assenti dalle pagine dei giornali». «Di noi non parla mai nessuno – lamenta il segretario di coordinamento dei dipendenti del gruppo BpB, Gaetano Errico - Eppure sono posti di lavoro, sono famiglie. E siamo il bersaglio dei correntisti che spesso imbufaliti se la prendono con noi». I segnali di crisi c'erano già tutti. «Dal 2017 avevamo ritenuto, guardando i bilanci della banca, di entrare in solidarietà per evitare i licenziamenti – ricorda Errico, che è anche segretario della Fisac Cgil area metropolitana di Bari - All'epoca siamo riusciti a salvare 500 posti di lavoro, pagando 20 milioni di euro in termini di giornate di solidarietà, cioè giornate di lavoro non retribuite. Eravamo

in attesa da circa un anno del piano industriale per capire quale direzione prendesse la banca. Ma questo piano industriale è rimasto un illustre sconosciuto. Non ci è mai stato presentato, nonostante le nostre forti rimostranze».

I dipendenti non sanno che pensare. «Certo arriveranno i soldi dallo stato, ma poi?», si chiedono. I lavoratori sono preoccupati perché «non si capisce che tipo di banca verrà messa in piedi. Se sarà una banca tradizionale, come quella di oggi, o una banca per lo sviluppo del mezzogiorno. In entrambi i casi si presume che ci vorrà meno personale, perché anche con l'avvento della digitalizzazione, pure ban-

che che chiudono bilanci con grossi utili, vogliono chiudere gli sportelli e mandare a casa le persone, figuriamoci un'azienda in crisi». Nessuno pensa che il sindacato debba fare anche autocritica. «Quando un sindacato si carica 20 milioni di solidarietà sulle spalle – è la risposta – prendendosi anche gli insulti dei colleghi, non so cos'altro possa fare. Non sediamo noi nei cda, non deliberiamo noi i crediti milionari, non siamo noi che indichiamo le scelte strategiche. E abbiamo sempre dichiarato alla luce del sole quali fossero i problemi di questa banca». Sicuramente ci saranno prima le risposte per i risparmiatori. «E siamo contenti», dice Errico a nome degli altri. Og-

gi tocca proprio a loro, ai risparmiatori, ai clienti della banca che manifesteranno davanti alla sede dell'istituto. Non ci saranno i lavoratori.

«Sono piani diversi – spiega Errico – ma è giusto che ci sia il riconoscimento reciproco delle due ragioni perché molto spesso si passa, rispetto al dipendente bancario, all'amicone che mi ha fatto guadagnare un sacco di soldi al delinquente che mi ha truffato. Questa cosa deve trovare un punto di equilibrio. Siamo lavoratori di aziende che trattano il credito da dipendenti. Non siamo noi a decidere il tipo di prodotto da collocare». Dal canto lo-

ro, i segretari generali della Cisl Puglia, Daniela Fumarola, e First Cisl, Pasquale Berloco, a margine del presidio rassicurano: «Banca popolare di Bari è in sicurezza, ora chiediamo garanzie per tutti i lavoratori e i risparmiatori».

Alla fine così i sindacalisti pugliesi della Cisl così concludono: «Saremo inflessibili perché nell'istituto di credito non sono tanti i dipendenti che hanno i requisiti per il prepensionamento o per essere coinvolti in operazioni di alleggerimento del personale con gli esodi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1100

sono i **dipendenti** di Banca Popolare di Bari che sono operativi soprattutto nella regione Puglia. Nel totale sono 3200 su 13 regioni

20

sono i **milioni di euro** investiti nei contratti di solidarietà con il piano avviato nel 2017 per evitare oltre 500 posti di lavoro

La vicenda

● Ieri mattina, nei pressi della sede di Banca Popolare di Bari al corso Cavour, le organizzazioni sindacali di categoria hanno tenuto con i lavoratori un sit in di protesta per evidenziare i timori dei dipendenti dell'istituto, quasi 3 mila addetti suddivisi su 13 regioni

● I leader dei sindacati che seguono le vicende di Pop Bari, dunque, hanno poi incontrato i commissari Enrico Ajello e Antonio Blandini i quali hanno rasserenato i sindacalisti: «Risiamo insieme per essere artefici della ripartenza della banca»

● Ora le forze sindacali di categoria attendono la presentazione del piano industriale anche per capire che modello di banca sarà in futuro la Popolare di Bari





L'APPELLO DI UIL E UILCA: «DA TROPPO TEMPO NON AVVIENE IN REGIONE UNA RIFLESSIONE SUI PROBLEMI DEL SISTEMA DEL CREDITO»

Banca Popolare di Bari: «Ci aspettiamo un'iniziativa anche dal governatore Bardi»

POTENZA. «Non solo i lavoratori bancari, i correntisti e i risparmiatori lucani della Banca Popolare di Bari, ma l'intera Basilicata - che registra da troppi anni un sistema del credito inadeguato e che ha perso quasi del tutto istituti locali - non può permettersi di un ulteriore arretramento in termini di dipendenti, sportelli e servizi». A sostenerlo le segreterie regionali della Basilicata di **Uil** e **Uilca** che evidenziano l'impegno espresso direttamente dai segretari nazionali della **Uil** Carmelo Barbagallo e della **Uilca** Massimo Masi a seguire la vicenda sia con i rappresentanti interni che con le Segreterie Nazionale, Regionali e di categoria. «Sarà nostra cura nei prossimi giorni - sottolinea la nota - valutare ulteriori iniziative anche con le altre organizzazioni sindacali». «La notizia del commissariamento non ci stupisce, come si usa dire, aggiunge - tanto tuonò che



piovve perché la gestione di questa banca è stata da anni fallimentare e purtroppo gli errori delle gestioni passate ricadranno sui Lavoratori e sui piccoli risparmiatori della Banca Popolare». Per **Uil** e **Uilca** Basilicata dopo la lettera che il Governatore della Puglia Emiliano ha inviato al Premier Conte che testimonia la volontà di svolgere un'iniziativa attiva nella vicenda della BpB «ci

aspettiamo che il Governatore Bardi - non solo per i servizi di tesoreria che la Banca svolge per la P.A. Nella nostra regione - faccia altrettanto e in sintonia con il Governatore della Puglia. Contribuire a scrivere il nuovo piano industriale per programmare la fase successiva a quella commissariale - sottolineano **Uil** e **Uilca** - deve diventare un obiettivo comune tra sindacati, innanzitutto ricomponendo il fronte unitario sindacale che ha bisogno di parlare una sola lingua, istituzioni regionali e locali, associazioni imprenditoriali e risparmiatori». «Quanto alla Regione Basilicata da troppo tempo, dalla conferenza sul credito delle precedenti legislature regionali, non avviene una riflessione sui problemi del sistema del credito. È ora di superare ritardi e sottovalutazioni contribuendo al progetto di nuova banca per il Mezzogiorno» ha concluso il sindacato.

Lauria: oggi l'ultimo saluto a Giovanna
Dopo il trapianto degli organi i funerali

Banca Popolare di Bari: si aspettano un'iniziativa anche dal governatore Bardi

Segretari regionali per il Mezzogiorno: per il Premier Conte una nota più incisiva

«Costruiamo insieme clima di fiducia per la Popolare»

Sindacati e commissari

«Aspettiamo di vedere
il piano industriale»

Si dicono «fiduciosi» e parlano di «clima positivo» i sindacalisti che ieri hanno incontrato i commissari della Banca Popolare di Bari, anche se, dicono, aspettare «di vedere il piano industriale ed entrare nel merito per capire se ci saranno posti di lavoro a rischio». «Il clima di ieri non poteva che essere colloquiale visto che è il primo incontro e ci si è conosciuti. Ovviamente - ha detto Gaetano Errico, Fisac Cgil - quando si entrerà nel merito capiremo quale sarà l'atteggiamento vero loro e anche nostro di conseguenza. Il punto è capire, nel più breve tempo possibile, quale modello di banca verrà fuori da questo intervento dei commissari».

«Qui non sono messi in discussione i depositi. Chi è a rischio, forse, sono i soci per l'andamento delle azioni, e sarà compito dei commissari riportare il valore delle azioni a un livello accettabile, e poi c'è la ricaduta sul personale e quello è compito nostro. È ovvio - ha detto Girolamo Loconsole, First Cisl BpB - che dovremo affrontare grossi problemi che potranno ricadere sulla vita di 3 mila famiglie. Il nostro impegno sarà che ciò avvenga nel massimo equilibrio e nella massima equità». «Abbiamo chiesto piena discontinuità con il passato», ha detto Ugo Pojero, **Uilca** BpB.

